

La salute femminile, quasi un mondo a parte. Ce lo racconta un libro a cura di O.N.Da, recentemente presentato a Roma. Problemi sociali ed economici che hanno il loro risvolto in svariate patologie. Diffusione dell'alcolismo, depressione: fenomeni meno diffusi nell'uomo

## Sole, abbandonate, in condizioni precarie: la realtà dietro una porta chiusa

di Carlo Buffoli

**S**i può davvero parlare di salute femminile come di un mondo 'a parte' rispetto a quella maschile? Decisamente sì, almeno secondo quanto affermato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna (O.N.Da) che ha presentato a Roma un vero e proprio "Libro Verde" sull'argomento. Una realtà tanto particolare da meritare servizi sanitari strutturati in base alla composizione per sesso ed età della popolazione, programmi di formazione specifica del personale sanitario, correttivi alle pensioni di disabilità per ridurre le differenze di genere, rilevazione dei luoghi a maggior rischio di specifiche malattie femminili e programmazione di azioni di supporto, campagne di prevenzione oncologica e cardiovascolare su misura, maggiori iniziative nelle scuole, più sinergia tra società scientifiche e associazioni, campagne vaccinali e di screening a tappeto per la prevenzione dei tumori femminili.

### Un libro utile

Il volume, edito da **Franco Angeli** (14,50 euro, da oggi in libreria) è stato elaborato dal prof. Walter Ricciardi (Ordinario di Igiene e Medicina Preventiva all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma) e nasce con l'obiettivo di fornire un supplemento utile al Libro Verde sul Welfare presentato recentemente dal ministro Maurizio Sacconi.

"Oggi le donne hanno problemi nuovi e ben più gravi rispetto agli uomini - spiega la presidente di O.N.Da, Francesca Merzagora - I primi sono la solitudine e l'insicurezza. L'assenza del marito o del compagno, separazioni o divorzi, mancanza di lavoro o di pensione, comunque di un reddito, colpiscono le donne molto più degli uomini e sono alla base di problemi sociali ed economici decisivi che si riversano nel campo della salute. L'alcolismo, per esempio, coinvolge il 7% delle donne in media, con picchi dell'11%. La depressione ha il 25% di probabilità in più di svilupparsi nella donna. Questi problemi sono facce della stessa medaglia che, sul verso opposto, mostra malnutrizione e disturbi alimentari, vizio del fumo (triplicato in 50 anni), aumento delle malattie cardiovascolari (oltre 130 mila casi all'anno, il 46,8% del totale) e dei tumori (3.500 nuovi casi/anno per il collo dell'utero, oltre 36 mila per il seno e 7 mila per il polmone in costante crescita) e scarsa attenzione alla prevenzione. Quindi, solamente attraverso una serie di interventi mirati, condotti in sinergia tra loro, sarà possibile invertire questa tendenza. Interventi mirati ma soprattutto 'possibili' e compatibili con le risorse pubbliche".

### Sole e precarie

"A 65 anni - spiega Walter Ricciardi - un uomo ha, in media, l'85% delle probabilità di passare in buona salute i successivi 16 che corrispondono alla sua aspettativa di vita. Invece per una donna questa percentuale è ridotta al 63%, con 20 anni che le restano in media da vivere. Significa che c'è un'enorme quantità di donne sole e in precarie condizioni di salute. Oltre i 75 anni l'85% delle famiglie mononucleari sono costituite da donne. Ecco perché parliamo di problemi quasi esclusivamente al femminile. Ecco anche l'importanza della solitudine e dell'insicurezza alla base del nostro Libro Verde, che presenta anche molti altri temi e conseguenti soluzioni, a partire dalla incredibile percentuale italiana, del Sud in particolare, di costosi e spesso inutili parti cesarei, a quello della ricerca farma-

cologica di genere".

### Aprire la porta

"La solitudine e l'insicurezza sociale ed economica della donna - continua Francesca Merzagora - sono la chiave che ci consente di aprire una porta rimasta sempre chiusa: è la porta del diritto per la donna di avere un welfare dedicato. La donna ha esigenze diverse, perché ha problemi diversi, malattie diverse, spesso un 'triplo ruolo' di madre, lavoratrice e figlia-care giver: nella stragrande maggioranza dei casi ad accudire i genitori o i suoceri malati sono proprio le donne. Dunque è fondamentale organizzare un welfare 'al femminile' che ruoti intorno a queste peculiarità, a partire dalle cose più immediate, come gli orari degli ambulatori o i messaggi delle campagne di screening e di sensibilizzazione per la prevenzione delle malattie, per arrivare alla promozione di politiche che favoriscano la non discriminazione lavorativa delle donne se care giver".

In ogni caso ad incidere sono sempre elementi di insicurezza sociale ed economica. Senza contare che le donne in Italia hanno una scolarità dell'obbligo di gran lunga inferiore rispetto agli uomini (nella fascia adulta sono il 66% rispetto al 76%) e molte meno hanno un lavoro: pur essendo assai più dei maschi, lavorano in circa 9 milioni contro i 14 milioni degli uomini.

"Il volume - precisa Sergio Dompé, Presidente Farindustria - è un'iniziativa alla cui realizzazione Farindustria partecipa con orgoglio perché conferma ed amplia la preziosa attività svolta da O.N.Da nel sensibilizzare la società sulle peculiarità del mondo femminile. Per dare una risposta alle nuove richieste di salute 'in rosa' è necessaria la collaborazione di Medici, Istituzioni, imprese del farmaco e Centri di Ricerca. L'industria farmaceutica, dal canto suo, rivolge un'attenzione crescente al tema. La Ricerca clinica negli ultimi anni ha proseguito il suo cammino per trasformare le speranze di oggi nelle terapie di domani e per migliorare così la salute della donna, in particolare nella cura del diabete e delle patologie tumorali, muscolo-scheletriche, ginecologiche e autoimmuni. Ma bisogna fare ancora di più. Diffondere la cultura della prevenzione deve essere un impegno di tutti gli attori della Sanità per aggredire e sconfiggere sul nascere malattie tipicamente femminili. Ricerca e prevenzione sono dunque le due variabili strategiche su cui puntano le imprese del farmaco per aumentare il benessere delle donne".

"Lo scorso anno con il Libro bianco - Spiega Laura Bianconi, senatrice, membro della Commissione Igiene e Sanità del Senato - O.N.Da ha fornito alle donne, ma anche a noi Istituzioni, un valido strumento per individuare le patologie che oggi colpiscono maggiormente l'universo femminile. Oggi con questo ulteriore strumento ha voluto fornire a tutte noi risposte vere e concrete a tanti problemi che coinvolgono la salute della donna". "Le donne - continua Dorina Bianchi, senatrice e membro della Commissione Igiene e Sanità del Senato - sono gli indicatori più attendibili dei bisogni della società: nei luoghi di lavoro, in famiglia, nel volontariato, nella società civile, nelle istituzioni. Sono convinta, quindi, che proprio per la sua peculiarità e per il ruolo che ricopre nella nostra società, si debba prestare alla donna una maggiore attenzione ed una specificità di tutela. Troppo spesso la medicina ha avuto un atteggiamento di indifferenza nei confronti della sfera femminile e non ha saputo valorizzare la figura della donna lasciandola sola di fronte ad alcune patologie di genere".

### Ospedali su misura

**F**ra le iniziative più note di O. N. Da. c'è il Progetto Ospedale Donna, volto a identificare delle realtà cliniche e scientifiche fortemente all'avanguardia nel panorama sanitario italiano al fine di facilitare la scelta del luogo di cura da parte delle donne (sulla scia di esperienze già rodiate all'estero). Alle strutture ospedaliere che possiedono i requisiti identificati dall'Osservatorio vengono assegnati dei bollini rosa che attestano il loro impegno nei confronti delle malattie femminili. Obiettivo dell'iniziativa è premiare le strutture che già possiedono caratteristiche a misura di donna e incentivare le altre ad adeguarsi nel tempo ai parametri definiti dall'Osservatorio. I "bollini" assegnati nel 2008 avranno valenza triennale. Gli ospedali che nel 2007 hanno ottenuto uno o due bollini rosa possono ricandidarsi nel 2008 per l'ottenimento di un bollino in più nel caso fossero entrati in possesso dei requisiti richiesti. Gli ospedali premiati con i bollini rosa nel 2007 hanno ricevuto una targa di riconoscimento. Le strutture che quest'anno si sono candidate sono 115, così ripartite: Italia settentrionale 55%, Italia centrale 19%, Italia meridionale 26%. Per il 2007 sono stati premiati 96 ospedali: 45 ospedali hanno vinto un bollino, 27 ospedali hanno vinto 2 bollini e 24 ospedali hanno vinto 3 bollini. Per quest'anno le prime strutture ad essere visitate in autunno saranno: Casa di cura Città di Roma, Ospedale S'Antonio (Padova) e il Presidio Ospedaliero Mariano Santo (Cosenza).



www.ecostampa.it

